

Trevisan (Banca Ifigest): "Sul breve conteranno la market share e una profittabilità più consistente"

Ma il Gruppo non lascerà l'Italia

L'azienda chiede solo di poter agire in un Paese con una politica economica trasparente

Sul futuro della galassia Fiat SOLDI ha interpellato William Trevisan, gestore di Banca Ifigest.

Quali sono le prospettive della galassia Fiat dopo la riorganizzazione?

Fiat ha realizzato una serie di decisioni importanti a partire dall'acquisto del 20% del capitale di Chrysler nel 2009. Lo scorporo dell'auto sicuramente ha permesso di rendere più flessibile la struttura della società e di porre maggior-

mente l'accento sul settore auto, soprattutto a livello internazionale nell'ottica di creare un importante global player. Inoltre la suddivisione delle macchine industriali dall'auto potrebbe in futuro consentire di realizzare nuove alleanze per incrementare le dimensioni del business. Non sarebbe nemme-

no da escludere una possibile monetizzazione di una parte delle attività di Fiat Industrial (Cnh, Iveco) trasferendo le risorse ottenute per altri progetti.

Come può influire il nuovo assetto dirigenziale sulle strategie?

Penso che il focus di breve

del management sia improntato su market share e incremento della profittabilità; il processo di controllo dei costi è certamente alla base dei buoni risultati ottenuti nel 2Q e 3Q del 2010 e questo ha favorito un miglioramento della guidance. In quest'ottica si possono spiegare le voci di ipotetica vendita del marchio Alfa Romeo (a caro prezzo, circa 20 miliardi) a fronte di un maggiore impegno nel marchio Maserati e nel settore suv.

È credibile la possibilità che Fiat lasci l'Italia?

Non credo sia possibile; certamente la società sta perseguendo una strategia mirata a investire soprattutto dove può ottenere incentivi



William Trevisan

11/03/2011 **primopiano**

E Marchionne presidia Detroit
L'amministratore delegato di Fiat non si ritiene affatto un esecutore pedine. La Usa così

FIAT

Ma il Gruppo non lascerà l'Italia

dalle autorità locali e dove, ovviamente, la domanda è maggiore. Infatti il piano di investimenti in Brasile (circa 1 miliardo di Euro) e l'incremento della produzione in Serbia sono chiari segnali che la società si sta muovendo verso questa direzione. All'Italia Fiat sta sostanzialmente domandando che sia presente una struttura più chiara e flessibile in cui operare all'interno di una politica economica più trasparente. Se così non fosse, penso che la strategia della società sarebbe un'accelerazione sul piano internazionale con l'aggregazione di player globali (partendo da Chrysler) e lasciando una minima produzione domestica.

F. M.